



Roma, 28 maggio 2024  
Circ. n. 208/24/MC/pr  
Servizio: Contrattazione Privata, Rappresentanza  
Politiche Settoriali e Ambiente  
Oggetto: Rapporto "Scenari per l'Italia al 2030 e al 2050:  
"Le scelte da compiere ora per uno sviluppo sostenibile"

**A TUTTE LE STRUTTURE UIL**

LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

nei giorni scorsi, in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile, organizzato da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), è stato presentato il rapporto "Scenari per l'Italia al 2030 e al 2050: Le scelte da compiere ora per uno sviluppo sostenibile" (disponibile per il download al seguente [link](#)).

Lo studio dell'ASviS esamina i progressi e le incertezze nel quadro legislativo e negli investimenti per lo Sviluppo Sostenibile, compiendo un'analisi inedita con Oxford Economics sulla relazione tra transizione energetica e variabili macroeconomiche. Il rapporto evidenzia le scelte necessarie negli ambiti delle politiche industriali e degli investimenti per garantire un futuro prospero e prevenire scenari catastrofici o peggioramenti delle condizioni socioeconomiche.

Cinque sono gli scenari possibili esplorati nel testo:

1. Scenario *di base*: è tarato sulle attuali politiche, che portano a un aumento medio delle temperature di almeno 1,9°C rispetto al periodo preindustriale. Questo scenario non è sufficiente per evitare impatti negativi sulla salute e sulle economie globali.
2. Scenario *net zero*: delinea il raggiungimento della neutralità carbonica in Italia e nel mondo attraverso l'introduzione di una carbon tax. Anche se ambizioso, non è considerato ottimale senza politiche trasformative.
3. Scenario *net zero transformation*: nasce dalla combinazione della neutralità carbonica con altre innovazioni e riforme economiche strutturali per incentivare investimenti verdi e azzerare le emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2050. Questo approccio massimizza il benessere collettivo e stimola la domanda aggregata con uno 'shock keynesiano' nel breve termine, aumentando la produttività e il PIL globale nel lungo termine, che sarà superiore dell'1,9% rispetto allo scenario base.
4. Scenario *di transizione tardiva*: immagina che le politiche di mitigazione inizino solo dal 2030, ritardando significativamente la transizione. L'inazione in questi anni porterebbe a uno scenario "catastrofico" con temperature che superano ampiamente i 2°C, causando il crollo del PIL mondiale e peggiorando le condizioni socioeconomiche.

5. Scenario *di catastrofe climatica*: delinea un possibile fallimento nel contenere l'aumento delle temperature e delle emissioni di gas serra, con impatti devastanti sull'ambiente e sull'economia globale.

L'ASviS propone di adottare uno scenario di "transizione net zero transformation", al fine di massimizzare il benessere collettivo. L'Italia potrebbe trarre notevoli benefici da questo scenario, con un aumento del PIL del 2,2% rispetto allo scenario base, una riduzione del tasso di disoccupazione del 0,4% e un calo più rapido del debito pubblico. Al contrario, senza interventi, il PIL italiano potrebbe ridursi di almeno il 30%, con gravi conseguenze sull'occupazione.

Il rapporto sottolinea poi una mancanza di coesione e di visione a lungo termine nelle politiche di Sviluppo Sostenibile italiane, caratterizzate prevalentemente da interventi isolati che limitano l'efficacia complessiva delle iniziative. Sebbene siano stati approvati diversi documenti fondamentali per il futuro del Paese, come la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), si osservano ancora una scarsa ambizione e risorse insufficienti per trasformare i piani in azioni concrete.

L'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) richiede uno sforzo risoluto da parte del Governo e degli enti territoriali per garantire la diffusione di informazioni dettagliate e tempestive. È fondamentale indirizzare i fondi disponibili verso transizioni ecologiche e digitali, superare le disuguaglianze e potenziare il capitale umano.

A livello europeo, nonostante le tensioni politiche, si registra un impegno significativo sull'Agenda 2030, con un focus sul Green Deal e la transizione digitale.

Il rapporto, infine, presenta proposte indirizzate al Governo per garantire coerenza e unitarietà nelle politiche pubbliche, in linea con le raccomandazioni dell'Unione Europea. Queste includono un piano fiscale a medio termine e l'attivazione di nuovi comitati interministeriali per coordinare le politiche urbane. Per affrontare le disuguaglianze, invece, vengono indicate come azioni cruciali il rafforzamento della progressività fiscale, l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale e l'ampliamento dell'accesso ai servizi per combattere la povertà. Infine, per una transizione ecologica efficace, viene indicato come necessario promuovere modelli di business sostenibili e investire nelle PMI.

Come UIL, siamo convinti che garantire l'attuazione dei principi della Giusta Transizione e gettare le basi per una nuova Economia Verde significhi non solo favorire il passaggio verso una nuova realtà produttiva a bassa emissione di carbonio, ma anche concretizzare un'occasione preziosa per attrarre nuovi investimenti e, soprattutto, per accompagnare le lavoratrici e i lavoratori verso un mondo occupazionale socialmente e ambientalmente equo, in cui nessuno sia lasciato indietro. E ciò dovrà avvenire anche attraverso una formazione che li conduca ad una riqualificazione professionale adeguata e accessibile.

La *Just Transition* richiede la più ampia partecipazione, perché deve essere pianificata e attuata con il contributo della società civile, costruendo il dialogo tra persone, istituzioni, imprese, scuola, università e ricerca, al fine di individuare le migliori soluzioni, trasformando le attività produttive e il sistema economico nel vero motore della nuova realtà in chiave *green*.

E, in questo percorso, è essenziale che sia garantito un reale processo partecipativo e contrattuale, con un ampio coinvolgimento delle Parti Sociali, sia nella fase di definizione delle priorità e dei progetti, sia in quella di monitoraggio e valutazione degli stessi. Oggi, purtroppo, siamo molto lontani da questo assunto e l'attuale Governo sembra ignorare l'importanza di un lavoro comune che possa realmente generare quel cambio di passo indispensabile per il nostro Paese.

Noi, come UIL, continueremo a fare la nostra parte, affinché venga superata questa indifferenza, siano definite politiche attive del lavoro e si instauri finalmente un rinnovato sistema economico che sia davvero verde e circolare.

Cordiali saluti,

La Segretaria Confederale  
(Tiziana Bocchi)

